

Del mio ultimo viaggio in Guinea ho portato molti ricordi e fotografie. Il mio interesse primario si è rivolto verso le loro forme espressive più dirette: l'arte e la letteratura. Ho trovato molte affinità con gli altri paesi che avevo precedentemente visitato come: Sahara Occidentale, Senegal, Gambia, Mali e Mauritania. Le influenze arabe non hanno impedito lo sviluppo di alcune etnie: prima fra tutte i Fula che hanno una tradizione poetica molto forte: temi principali sono la religione e la trasmissione di valori morali ed etici. L'etnia Mandingo si distingue per la ricerca delle radici antropologiche e le vicende tramandate in maniera leggendaria hanno dato vita a molti "cantastorie". Poi ci sono i Sousou che parlano la lingua susu che sono circa il 20% ma che attualmente fanno parte del potere governativo e si trovano quasi tutti a Conakry e nella regione di Kinda.

Il primo scrittore guineano è stato uno schiavo che ha vissuto in Spagna nel XVI secolo e componeva in latino da qui il nome Juan Latino. Prima dell'indipendenza altro scrittore famoso è stato Keita Fodeba che come autore e attore ha rappresentato molte opere teatrali e leggende della sua terra. Il panorama letterario, dopo l'indipendenza cambiò e molti autori preferiscono l'esilio. Ahmed Sékou Touré oltre che dittatore è stato anche autore di saggi e molte opere composte in Guinea durante il suo governo hanno avuto delle forzature di propaganda ideologica. Tra gli esuli si sono distinti: Alioune Fantouré e William Sassine. Cito Il cerchio dei tropici del 1972 che denuncia la lotta interna per il potere e San Signor Baly del 1973 che mette in risalto gli affanni degli uomini che vivono in luoghi dove vengono espresse le sofferenze procurate dal sistema. Un etnologo I.A. Sow ha raccontato la storia delle etnie e I. Kaké le traversie della storia. Attualmente gli autori più popolari sono quelli tornati dall'esilio che devo ancora conoscere.